

## Punta Granelli

Nell'ottobre del 2002 partecipai al primo convegno *Psiche e Immersioni* tenutosi a San Vito lo Capo e in quella occasione ebbi modo di conoscere Cristina Fregghieri, anche lei invitata come discussant.

Ci salutammo con il proposito di organizzare, quanto prima, un'immersione nel lago Maggiore a Punta Granelli in località Castelveccana, zona in cui Cristina si immergeva spesso e conosceva molto bene.

Per i subacquei che frequentano abitualmente questi luoghi si tratta di una delle immersioni top e i motivi sono molteplici, la visibilità solitamente è molto buona per essere un lago, la conformazione del fondo permette sia immersioni tecniche che ricreative ma soprattutto è possibile vedere una conformazione rocciosa a forma di lame che viene chiamata "le viennette" in quanto ricorda il dolce prodotto da una nota ditta (di cui non menzionerò il nome per non fare pubblicità), ma che tutti conoscono.

Per me che abito a Venezia è molto più comodo frequentare il Garda, ma Cristina mi aveva tanto decantato questa immersione che alla fine, dopo circa un mese, ci incontrammo a Laveno, verso l'ora di cena, in un albergo fronte lago che spesso ospita i subacquei che vengono da fuori zona.

Il viaggio non era sicuramente stato dei migliori vista la pioggia che quasi incessantemente mi aveva accompagnato durante tutto il tragitto, ma al mio arrivo, come un presagio di buon auspicio, il cielo iniziò a schiarirsi delineando nell'oscurità le rive del lago illuminate di tanto in tanto dalle luci della strada costiera e delle abitazioni che vi si affacciano.

Durante la cena l'argomento principale riguardo ovviamente il profilo che avremmo tenuto l'indomani mattina sott'acqua.

Non essendo sicuri della visibilità che avremmo potuto trovare, visto anche il periodo, avevamo programmato un'immersione in aria con deco in ossigeno, in maniera da essere abbastanza flessibili.

L'attrezzatura scelta oltre alla stagna comprendeva un bibo 10+10 e un 3 lt che a seconda delle condizioni potevamo portare con noi oppure fissare a una profondità di circa -5 mt.

Se tutto fosse andato per il meglio, il profilo scelto prevedeva la discesa diretta ad una profondità massima intorno ai -50 metri per vedere la parte iniziale delle viennette, poi in risalita saremmo passati a salutare i due nani, Embolo (protettore dei subacquei) intorno ai -30 metri e Subdolo verso quota -26, infine la statua del Cristo posta a una profondità di circa -20 metri per poi risalire ulteriormente fino alla prima tappa deco.

Il giorno dopo di primo mattino e con un cielo nuvoloso ma senza pioggia, percorremmo verso nord il breve tratto di strada che separa Laveno dal parcheggio e una volta arrivati a punta Granelli iniziammo i preparativi per l'immersione.

Il parcheggio è situato sulla parte destra della strada, attraversata a piedi la stessa, tramite una scala si scende su una spiaggia in cui si nota una piccola casa in rovina.

Il fondale fino ai -12 metri degrada dolcemente, a questo punto si può scegliere se andare in profondità seguendo una specie di canalone che piega dolcemente verso nord, oppure se dirigersi a sud verso il Cristo e i due simpatici nani.

Entrambe le soluzioni assicurano comunque un'immersione bella e suggestiva in cui non di rado si possono vedere negli anfratti delle bottatrici.

Nel nostro caso, essendo la visibilità incontrata buona, decidemmo di fissare le decompressive alla catena che per un pezzo segna il percorso dalla riva verso il fondo, quindi lungo il canalone puntammo decisi verso le viennette, verso i -35 metri si arriva a una balconata rocciosa con del sedimento di color chiaro che segna per così dire la fine della parete, sotto di noi solo il buio che scende verso i -100 metri del fondo.

Da qui iniziano le viennette e lo spettacolo è veramente suggestivo, illuminate dalla torcia si stagliano queste lame di color chiaro che contrastano con il nero sottostante, scendiamo ancora fino a quota -50 metri e iniziamo a costeggiare paralleli la parete sospesi nell'oscurità interrotta solo dalle nostre torce.

Ora la nostra direzione è verso sud con alla nostra sinistra le viennette che sembrano dei giganteschi denti bianchi che fendono il buio, la tentazione di scendere ancora qualche metro è molto forte ma il computer ci dice che è ora di iniziare a risalire e fare i conti con i minuti di deco accumulati, quindi dopo

aver dato l'ultimo sguardo a queste conformazioni rocciose puntiamo verso quote inferiori e Cristina da ottima guida mi porta verso i mitici nanetti Embolo e Subdolo che ci appaiono quasi in successione in tutta la loro piccola bellezza, con tanto di targhette con nome, probabilmente non vogliono essere confusi tra di loro !!!

A completamento del nostro programma che stiamo rispettando in maniera quasi svizzera, complice una visibilità molto buona stimata in 8/10 metri, pinneggiamo verso la statua del Cristo che riproduce il più famoso Cristo degli Abissi, da qui lentamente ci portiamo verso la catena dove abbiamo lasciato le decompressive e mentre passano i minuti la mia mente cerca di fissare tutti i dettagli visti.

Il lago Maggiore mi ha piacevolmente sorpreso per la sua limpidezza e per le sue pareti sommerse che seppure simili a quelle del Garda hanno una morfologia differente, almeno nella zona di Punta Granelli e questo lo rende sicuramente un luogo dove ritornarci per ulteriori immersioni.

L'origine del lago è glaciale e ne sono testimoni i depositi morenici ma è anche sicuro che il ghiaccio si sia fatto strada attraverso una valle di tipo fluviale preesistente vista la tipica forma a "V".

Una volta sistemata l'attrezzatura e ringraziato Cristina per la bella giornata trascorsa, mi avvio verso la strada del ritorno in compagnia di nuovi ricordi e contento di aver conosciuto due nuovi sub molto speciali.....Embolo e Subdolo.

**C. Chieco**

**Foto dalla rete**



**P.ta Granelli**



**Il Cristo**